

## LA STORIA

# L'infarto Si può diagnosticare a distanza Al Gemelli una scossa ha salvato una vita

ALESSIA GUERRIERI

Un defibrillatore impiantabile ha consentito di riconoscere un infarto da remoto, intervenendo con urgenza su un paziente di 70 anni. Lui: non mi sono accorto di nulla prima della chiamata dell'ospedale. Una scossa che salva la vita. E per di più che si può indossare, non dando alcun fastidio quando fa il suo dovere. Sicuramente avrà pensato Mario (nome di fantasia), 70 anni, quando alcune settimane fa di prima mattina è stato contattato da uno dei tecnici del controllo da remoto del Policlinico Gemelli di Roma, che monitorano in tempo reale il funzionamento di questi dispositivi, e lo hanno invitato a recarsi con urgenza al pronto soccorso. Durante la notte precedente, infatti, la tecnologia impiantata nel suo petto - un defibrillatore impiantabile simile a una piccola placca di metallo - gli ha più volte salvato la vita mentre lui dormiva. E, per di più, senza che Mario se ne accorgesse.

Mario soffre da tempo di una cardiopatia ischemica cronica e da tre anni gli è stato impiantato un defibrillatore frutto della più evoluta tecnologia medica, perché ha uno scompenso cardiaco che lo espone al rischio di aritmie maligne.

Le stesse - potenzialmente letali - che più volte ha avuto la notte in cui è entrato in funzione il defibrillatore, salvandogli probabilmente la vita. Anche se lo stesso paziente si è meravigliato, davanti al cardiologo che il mattino successivo lo ha visitato prima dell'angioplastica a cui è stato subito sottoposto, di non aver accusato particolari disturbi.

Il caso del defibrillatore "angelo custode", è stato raccontato sulla rivista *British medical journal* case report, per dimostrare come questi piccoli apparecchi ultratecnologici possano diagnosticare un infarto a distanza in un paziente inconsapevole, permettendo ai medici di agire immediatamente. Superando anche le aspettative con cui questi dispositivi vengono creati.

Questo caso, spiega Gianluigi Bencardino del reparto di Aritmologia del Gemelli e primo autore della pubblicazione, «dimostra come il monitoraggio da remoto offra un ampio spettro di benefici». Ci sono infatti grandi aspettative «sulle nuove opportunità offerte dai sistemi di controllo a distanza dei pazienti - aggiunge Francesco Burzotta, direttore di Cardiologia del Gemelli e associato di Cardiologia all'Università Cattolica del Sacro Cuore -. Per strutture ad elevato flusso di pazienti come la nostra, poterli seguire anche a distanza, consente di evitare tante visite ambulatoriali di controllo inutili, risparmiando ai pazienti spostamenti e giornate lavorative perse e allo stesso tempo, abbreviando i tempi d'attesa per altri pazienti che necessitano invece di valutazioni ambulatoriali o di ricovero».

Seguire i pazienti a distanza, una volta usciti dall'ambulatorio o dal ricovero in ospedale per vedere come si comporta il loro cuore mentre tornano alle loro normali attività quotidiane, persino durante il riposo notturno, è diventata da anni prassi comune, grazie all'importante sviluppo tecnologico che



## Avvenire

---

hanno avuto i dispositivi elettronici impiantabili, come defibrillatori, pacemaker o device per il monitoraggio. Il continuo invio di segnali dall'apparecchio impiantato sul paziente alla centrale di monitoraggio dell'ospedale, consente al cardiologo di rilevare i problemi sul nascere e di intervenire tempestivamente. È quanto accade anche al Gemelli, dove l'unità di Aritmologia riceve ogni giorno un'enorme quantità di informazioni teletrasmesse dai dispositivi dei pazienti seguiti.

« Il monitoraggio da remoto dei parametri rilevati da dispositivi impiantabili - ricorda Gemma Pelargonio, responsabile di Aritmologia della Fondazione Policlinico Agostino Gemelli Irccs e docente di Cardiologia dell'università Cattolica del Sacro Cuore, campus di Roma - rappresenta oggi uno strumento importante nella pratica clinica. In questo modo, oggi seguiamo centinaia di nostri pazienti. I parametri monitorati da questi device elettronici ci permettono di individuare prontamente non solo eventuali problemi del sistema impiantato, ma anche la comparsa di aritmie importanti ».

RIPRODUZIONE RISERVATA Da sinistra: Francesco Burzotta, Gianluigi Bencardino, Linda Fulco, Gemma Pelargonio.